

Nuovi fondi ma anche revoca di risorse non spese per le grandi opere – Vigilanza all'Agencia strade

# Manovra, alle infrastrutture 5 mld Tremonti mette a dieta l'Anas

DI VALERIA UVA

**È un dare e avere la politica del Governo sulle infrastrutture. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha deciso di investire sul settore e di mettere subito sul piatto un rifinanziamento di 4,930 miliardi, impegnabili dal prossimo anno, per rifinanziare il fondo infrastrutture. Allo stesso tempo, però, Tremonti chiude i rubinetti alle opere più lente: la revoca dei finanziamenti concessi alla legge obiettivo dal 2008 e non ancora impegnati dovrebbe valere proprio una somma, sostanzialmente equivalente che si aggira sui 4-5 miliardi.**

Nel dettaglio, vengono revocati i fondi Cipe assegnati entro il 2008 a opere ancora senza bando. Colpite anche le risorse per la progettazione delle grandi

opere: la scure si abbatte sempre sui finanziamenti entro il 2008 per i quali non sia stata ancora bandita la gara o impegnati i fondi. Sarà Matteoli a fare la ricognizione sullo stato di avanzamento del programma e poi a decretare lo stop al finanziamento. Tutto ciò che viene recuperato affluisce sempre al Fondo infrastrutture.

Piccola vittoria dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nei confronti delle casse previdenziali dei professionisti: la manovra sancisce a chiare lettere che queste sono tenute ad applicare il codice degli appalti, dando così forza di legge a una presa di posizione della stessa Authority.

## ANAS

La manovra prova a superare lo storico conflitto di interessi che vedeva l'ente strade al tempo stesso

## LA STRATEGIA

Alcuni dei capitoli della manovra economica

- **FONDO INFRASTRUTTURE**  
Sarà rifinanziato con 4,930 miliardi, spendibili dal 2012
- **PIANO GRANDI OPERE**  
Matteoli dovrà revocare i fondi assegnati alle opere strategiche entro il 2008 e non ancora impegnati sia per lavori che per progettazione
- **PATTO DI STABILITÀ**  
Definita la griglia dei parametri che servirà a individuare i Comuni virtuosi i quali non avranno tagli di spesa

controllore e controllato. E affida a una nuova «Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali» i compiti di programmazione e regolazione tariffaria. Non solo: spetterà all'Agenzia come amministrazione concedente selezionare i concessionari autostradali, vigilare su di essi e sui lavori rientranti nella concessione. Confermato il rapporto

con le concessionarie miste regionali (Lazio, Piemonte, Molise e Lombardia ma, curiosamente, nelle ultime bozze manca il Veneto) che funzioneranno da sostegno per la programmazione regionale. L'Agenzia subentra all'Anas come concedente in tutti i rapporti con i concessionari dal primo gennaio prossimo. Dal canto suo, l'Anas cambia

subito i vertici: entro 15 giorni dalla manovra decade l'attuale Cda che viene sostituito da un amministratore unico con poteri ordinari e straordinari, che deve subito riorganizzare l'Anas con i nuovi compiti. Sempre dal prossimo primo gennaio l'Anas dovrà dismettere e cedere al ministero dell'Economia tutte le partecipazioni azionarie in altre concessionarie, compresa la Stretto di Messina.

## COMUNI VIRTUOSI

Sono nove gli indicatori che permetteranno di classificare le spese degli enti locali in quattro classi di virtuosità. Tra questi la spesa per il personale e per le auto blu, il rispetto del patto negli ultimi tre anni, la spesa in conto capitale e il tasso di copertura delle spese per alcuni servizi, comprese le mense e gli asili.

Chi risulterà nella prima classe sarà escluso sia dai tagli sia dal contributo aggiuntivo alla manovra.

## PROFESSIONISTI

Professionisti col fiato sospeso invece anche dopo il Consiglio dei ministri: dalla bozza della manovra è ufficialmente scomparsa la soppressione di alcuni Ordini (che salvaguardava però ingegneri e architetti, ma non geometri e geologi). Inizialmente si era parlato di un trasferimento della proposta in un ben più lento disegno di legge delega che si sarebbe andato a sommare ai tanti avanzati negli ultimi due decenni, tutti arenati in Parlamento. Alla fine il Consiglio dei ministri non ha affrontato in alcun modo l'argomento. Ma non è chiaro se si tratta di un semplice rinvio o di un altro stop. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Lazio prova a salvare le piccole opere in ritardo

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità nei giorni scorsi una proposta di legge che prevede la possibilità di mantenere in bilancio il finanziamento per opere pubbliche per le quali siano scaduti i termini per l'indizione della gara d'appalto (la scadenza era fissata al 31 ottobre dell'anno successivo all'approvazione del Bilancio nel quale era inserita l'opera da finanziare).



Il promotore della legge, Bruno Astorre (Pd)

La legge, come ha spiegato il consigliere regionale primo firmatario **Bruno Astorre (Pd)** riguarderà opere pubbliche di manutenzione stradale e scolastica come anche interventi sulla rete fognaria per oltre un centinaio tra Comuni e Province del Lazio. «Un provvedimento trasversale», assicura Astorre. Quindi, non ad hoc per alcuni Comuni.

«Lo dimostra il fatto che ha ricevuto il voto unanime del Consiglio regionale», ha rivendicato Astorre, ex assessore regionale ai Lavori pubblici con la giunta Marrazzo. Potranno fare richiesta di proroga del finanziamento tutti gli enti locali del Lazio che dovranno presentare una richiesta motivata agli uffici della Regione. Dopo la richiesta, la Regione Lazio aprirà un'istruttoria per valutare, a seconda delle motivazioni avanzate dai vari Comuni, chi ha diritto di beneficiare della proroga. Saranno dunque accolte le richieste degli enti locali che attendono, ad esempio, il parere della Sovrintendenza per far partire la gara per un'opera pubblica. Nessuna proroga, invece, per i Comuni che hanno peccato di inerzia. In totale, si stima che la legge possa riguardare lavori per un totale di 60 milioni di euro. L'entrata in vigore del provvedimento però non è scontata. La legge, infatti, deve essere firmata dal presidente della Regione, **Renata Polverini**, che ha fatto capire di non averla gradita e che, per questo, è in rotta di collisione con l'assessore regionale ai Lavori pubblici, **Luca Malcottti**, che ha condiviso il provvedimento e che ora rischia di essere sostituito. ■

G.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piano città, le Marche avviano il recepimento

Incentivare il miglioramento qualitativo del sistema insediativo e territoriale delle Marche. È questo, nella sua sintesi più generale, l'obiettivo della deliberazione della Giunta regionale, che va in realtà anche a recepire parte delle prescrizioni imposte dal cosiddetto «piano città» inserito nel decreto sviluppo. Riqualficazione di aree urbane degradate, premi di cubatura, consumo coerente del territorio, perequazione e semplificazione (con conseguente accelerazione) normativa sono alcuni dei punti cardine su cui si sviluppa il provvedimento, che vedrà la luce però solo dopo l'estate.

Secondo il disegno di legge licenziato dalla Giunta, il primo passo per l'attivazione delle procedure per la riqualficazione sostenibile è la ricognizione delle aree che necessitano di trasformazione attraverso il Programma operativo per la riqualficazione urbana (Poru). Quest'ultimo trasforma in un «disegno urbano coerente e operante gli obiettivi di riqualficazione individuati» consentendo anche «un incremento volumetrico», mentre d'altra parte è attento anche alla «dimensione sociale delle opere e dei servizi pubblici e al risparmio energetico ed è attuato attraverso pratiche di perequazione urbanistica».

Sempre attraverso il programma operativo è possibile promuovere «accordi per la definizione di Poru comunali tra loro coordinati, in modo da consentire la riqualficazione e l'integrazione di aree urbane che si trovano nel territorio di due o più comuni limitrofi». Per evitare, infine, un eccessivo dispendio di territorio, dice la delibera, «non sono ammesse ulteriori espansioni di aree edificabili nei Comuni che non abbiano completato almeno il 90 per cento delle aree esistenti con medesima destinazione d'uso».

«La proposta di legge licenziata dalla Giunta – spiega il **dirigente del servizio Attività istituzionali della Regione, Paolo Londrillo** – ricalca in parte le prescrizioni del decreto sviluppo però ora attendiamo la conversione definitiva del testo nazionale e poi, tramite emendamenti, quando sarà in Commissione, integreremo le parti mancanti della legge per essere in linea con le prescrizioni del testo nazionale». ■

L.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROTAGONISTI

### Studi di settore anti-crisi: no alla retroattività

Non è ammesso l'uso retroattivo degli studi di settore per i quali sono stati previsti «correttivi anti-congiunturali». Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate con la circolare n. 28/E del 21 giugno 2011. E tra questi rientrano gli studi per l'edilizia (Tg69U e Ug69u). Gli studi con i correttivi anti-crisi sono stati costruiti ad hoc per gli anni bui e quindi non sono idonei, secondo il Fisco, a stimare correttamente la capacità di produrre ricavi o compensi del contribuente.

### Lavori usuranti, le comunicazioni

Prime comunicazioni per le attività usuranti entro il 30 settembre 2011, poi ogni anno la scadenza sarà a marzo. Con la circolare n. 15711 il ministero del Lavoro ha fornito alle imprese istruzioni per comunicare i dati sul lavoro notturno e sulle lavorazioni in «linea catena». Il modello da compilare è il «Lav Not» disponibile sul sito del Ministero.

### Per gli impianti basta la Soa

L'abilitazione ai lavori sugli impianti contenuta nel Dm 37/2008 non può essere richiesta né dalle Soa per gli attestati né dalle stazioni appaltanti nei bandi. Lo precisa un comunicato del presidente dell'Autorità contratti pubblici, Giuseppe Brienza. Nel comunicato si spiega che questa abilitazione rappresenta un requisito di esecuzione e non di qualificazione dei lavori. Interessate le categorie: Og9, Og10, Og11, Os3, Os4, Os5, Os9, Os14, Os16, Os17, Os19, Os22, Os27, Os28 e Os30.